

## Scuola. L'Anp bocchia la scelta del Miur di rimandare a settembre la presa in servizio

# Presidi lombardi, polemica per il rinvio

### VOCI CRITICHE

Oliva (TreeLLe): rivedere il sistema di reclutamento  
L'assessore Aprea: ci sono 350 istituti da tre anni privi di dirigenti di ruolo

**Claudio Tucci**

ROMA

■ Coro di critiche alla decisione del ministero dell'Istruzione di far slittare al prossimo 1° settembre l'entrata in servizio di 355 presidi lombardi, vincitori del tormentato concorso del 2011, e di lasciare quindi "in reggenza" in queste scuole, fino a fine anno, altrettanti vicari che erano stati nominati per coprire le dirigenze rimaste vuote.

Una scelta «inaccettabile», incalza il presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, Giorgio Rembado, «perché non tiene conto dell'interesse oggettivo in Lombardia di avere presidi di ruolo» (ci sono più di 400 istituti affidati in reggenza). Ma soprattutto, aggiunge Rembado, «perché viola l'articolo 17, comma 6, del decreto Scuola, che consente le nomine di dirigenti scolastici in corso d'anno. Una norma la cui ratio è proprio quella di velocizzare i tempi dell'espletamento delle prove concorsuali del 2011, come noto oggetto di numerosi contenziosi» (oltre alla Lombardia, in una situazione simile c'è la Campania).

La scelta del Miur, si legge nella nota ministeriale, viene giustificata dalla necessità di evitare «ripercussioni sulla continuità didattica», dopo aver ricevuto «segnalazioni anche da parte delle organizzazioni sindacali». Una decisione «inaspettata» e «irrituale», commenta l'assesso-

re all'Istruzione e al Lavoro, della regione Lombardia, Valentina Aprea. Che contesta le argomentazioni ministeriali: «Le ragioni di continuità didattica, mai sottovalutate, riguardano comunque 350 docenti su 50mila, mentre 350 scuole prive da tre anni di dirigenza creano, sì, gestioni complesse e forzature di funzioni».

I 355 presidi vincitori di concorso avrebbero dovuto prendere servizio domani (dopo le vicissitudini nate dalla sentenza del Tar Lombardia del luglio 2012 che annullò le prove per irregolarità delle buste con i nomi dei candidati). Per loro il Miur pensa, ora, di anticipare il periodo di formazione (in vista dell'effettiva assunzione il 1° settembre 2014). Ma i contenziosi non sono ancora finiti e la scelta di non fargli assumere la funzione potrebbe potenzialmente danneggiarli (favorendo cioè i ricorrenti).

A difendere la scelta del Miur è il leader della Cisl Scuola, Francesco Scrima, secondo cui la decisione evita «ripercussioni negative sulla didattica e sull'organizzazione degli uffici». «Crea invece notevolissimi problemi nelle scuole», replica il presidente di TreeLLe, Attilio Oliva, secondo cui l'intera vicenda «impone un ripensamento globale sui criteri di reclutamento dei presidi». I dirigenti scolastici, spiega Oliva, sono figure «decisive e devono avere una spiccata professionalità, anche in termini di attitudine alla leadership. Negli altri paesi prima di diventare presidi gli aspiranti fanno uno/due anni di affiancamento per impraticarsi. Ma anche per vedere se si è adatti al ruolo delicato. E poi c'è una valutazione finale. Da noi non è così. E gli attuali concorsi sono lotterie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

